ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA · COMUNE DI FIRENZE · CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

Yutaka Sado

direttore

2022
2023

orchestradellatoscana.it

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

2022
2023

Cosa ascoltiamo questa sera

Yutaka Sado è uno dei maggiori direttori giapponesi oggi in attività.
È figlio ideale sia di Seiji Ozawa, di cui ha raccolto il testimone, sia di Leonard Bernstein, che anche di Ozawa era stato padre putativo in America. E Sado, dopo gli studi in patria, i suoi maestri Ozawa e Bernstein li ha incontrati proprio negli Stati Uniti, lavorando a lungo come assistente di entrambi.
Di Ozawa segue ancora le orme ogniqualvolta si trova in Giappone, né potrebbe essere altrimenti perché ogni bacchetta nipponica si impone quasi come dovere etico di occuparsi delle orchestre della propria terra; e infatti dall'aprile 2023 si insedierà come direttore musicale della Japan Philharmonic, orchestra di Tokyo fondata nel 1972 proprio da Ozawa.
La carriera di Sado è cominciata in Francia, grazie alla vittoria, nel 1989, del prestigioso concorso di Besançon per direttori d'orchestra, e a Parigi è stato per quasi un ventennio alla testa dell'Orchestre Lamoureux.

Per il suo debutto con l'Orchestra della Toscana, Sado presenta due capisaldi del repertorio viennese: la *Sinfonia K.550* di **Wolfgang Amadeus Mozart** e la *Sinfonia n.1* di **Gustav Mahler.**

Quella mozartiana è forse la più celebre e di certo la più drammatica tra le sue pagine orchestrali, tesa e nervosa in ogni fibra. Di Mahler viene proposto l'esordio sinfonico, del 1889, ispirato da un romanzo del primo romanticismo, "Il titano" di Jean Paul. Ma poiché l'orchestra malheriana ha dimensioni davvero titaniche, per poter avvicinarsi a questa partitura l'ORT deve ricorrere alla riscrittura per un numero minore di esecutori curata nel 2008 da Klaus Simon.

Yutaka Sado

direttore

LIVORNO, Teatro Goldoni
martedì 24 gennaio 2023 h 21:00

FIRENZE, Teatro Verdi
mercoledì 25 gennaio 2023 h 21:00

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n.40
in sol minore K.550

Molto allegro
Andante
Menuetto, allegretto
Allegro assai

***

Gustav Mahler

Sinfonia n.1 *Il Titano*
versione da camera di Klaus Simon

Langsam, schleppend (Wie ein Naturlaut)
Im Anfang sehr gemächlich

Kräftig bewegt, doch nicht zu schnell-Trio
(Recht gemächlich)

Feierlich und gemessen, ohne zu schleppen

Stürmisch bewegt

con il contributo di
FONDAZIONE CR FIRENZE
unicoop firenze

LE VIE DELLA MUSICA
RTC RETE TOSCANA CLASSICA

registrazione audio
a cura di
SoundStudioService

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

La musica e oltre ...

rubrica di
Rosaria Parretti

"*Così tra questa immensità s'annega il pensier mio:*
E il naufragar m'è dolce in questo mare."

Giacomo Leopardi
da *L'infinito*

Qual è la forma dell'infinito? Per prima cosa, forse, potrebbe essere utile stabilire di che tipo di infinito si parla.
Di qualcosa che non ha né principio né fine, che non è finito? Oppure di una potenza senza limiti? È meglio trascendere nell'ultraterreno superiore all'umana comprensione e affidarsi all'eterno e immortale, o perdersi decisamente nello sterminato e nell'interminabile?
Qualche anno fa è uscito un libro piccolo e prezioso scritto da Riccardo Muti, che ci invita a cercare *L'infinito tra le note*; la scelta di questo titolo ha a che fare con il concerto di stasera, e con **Wolfgang Amadeus Mozart**.

Scrive Muti: "*Mozart diceva che la musica più profonda è quella che si nasconde tra le note. È un'idea incredibile: tra una nota e l'altra anche se strettamente legate c'è l'infinito. Il mistero è lì, in quello spazio che racchiude l'universo. E il compito del musicista, quindi del direttore d'orchestra, è proprio di riuscire a dar voce e a interpretare la musica che sta tra una nota e l'altra: insomma, tirar fuori ciò che non è scritto eseguendo rigorosamente quel che è scritto.*"
L'infinito che si cerca è quello di un istante totalizzante che ci faccia respirare nel pensiero e vibrare nei sensi, qui e ora, nell'attimo che dura per sempre.
Ecco perché Leopardi ha dedicato il suo affetto a una banale siepe: perché gli impediva di vedere oltre, e lo costringeva a immaginare "interminati spazi di là da quella"; chiudendogli l'orizzonte, la siepe lo obbligava a tuffarsi nell'infinito, a vivere quell'esperienza. E di nuovo Leopardi, in *Sopra il ritratto di una bella donna*, ci spiega che l'ascolto della musica, che egli descrive come un "dotto concento" (antico per "concerto"), cioè un concerto ben strutturato, che è bello perché ha una sua forma compiuta, questo ascolto "crea nel vago pensiere", "desiderii infiniti / e visioni altere", porta cioè verso desideri infiniti, visioni straordinarie, fuori dall'ordinario. La forma, il bello e l'armonioso, conducono all'infinito.

Se si va fuori dall'ordinario, si arriva a quella particolarissima forma di infinito che è stata creata per i nostri occhi da **Yayoi Kusama**. L'artista giapponese è diventata famosa per le sue visioni affollate di *pois* dipinti giganti e minuscoli, ripetuti con una metodicità talmente ossessiva capace di infrangere i confini dello spazio. Molte sue opere, infatti, disorientano lo spettatore e lo spingono verso un'esperienza fuori dal comune. La *Mirror Room "Pumpkin"*, ad esempio, è una stanza di due metri quadrati, tutta gialla e totalmente invasa da *pois* neri, con un cubo riflettente al centro (Biennale di Venezia, 1993). La *Infinity Mirrored Room - Filled with the Brilliance of Life* è anch'esso un ambiente ricoperto di specchi e con una pozza d'acqua sul pavimento, in cui si riflettono centinaia e centinaia di piccoli Led che cambiano colore (Tate Modern di Londra).

Come dice lei stessa: "*Converto l'energia della vita nei punti dell'Universo*". Ci può essere qualcosa di più infinito?
Forse Mozart.
Buon ascolto.

Infinity Mirrored Room - Filled with the Brilliance of Life
Yayoi Kusama

installazione
Tate Modern, Londra
2011-12

- 1788 - Sinfonia n.40 di **Mozart**
- 1888/96 - Il Titano di **Mahler**

Timeline | La vita | Le opere

Yutaka Sado

yutakasado.com

yutakasado

yutakasado_official

Sado è un "giramondo musicale", un cosmopolita che si sente a casa in tante parti del mondo e in alcune è considerato una star, firma autografi ai turisti che gli si affollano davanti al Musikverein di Vienna. Il suo grado di popolarità in Giappone è eccezionale, soprattutto per la sua apparizione come conduttore nella rubrica settimanale *Concerto senza titolo*, premiata dal Guinness World Records come "il programma televisivo più longevo di musica classica". Da bambino collezionava dischi di Richard Strauss e Gustav Mahler; alle medie era interessato alla musica contemporanea di Toru Takemitsu. Nato a Kyoto nel 1961, ha iniziato la sua formazione professionale come direttore negli Stati Uniti, assistente di Leonard Bernstein. Ha vissuto e lavorato a Vienna e dopo la vittoria del "Grand Prix" al 39° Concorso di Besançon, si è trasferito in Francia, sua casa per ben 17 anni, dove è stato direttore principale dell'Orchestre Lamoureux di Parigi. Non manca all'appello nemmeno l'Italia, come direttore ospite principale della Filarmonica del Regio di Torino. È stato da poco nominato direttore musicale della New Japan Philharmonic Orchestra. Quando non dirige gli piace molto cucinare e girare per musei; ama il golf e l'architettura.

Wolfgang Amadeus Mozart

/ Salisburgo 1756
/ Vienna 1791

Sinfonia n.40
K.550

durata: 28 minuti circa

nota di
Marco Mangani

Nel catalogo autografo delle composizioni mozartiane, le tre ultime sinfonie risultano così datate: *mib maggiore* (39), 26 giugno 1788; *sol minore* (40), 25 luglio 1788; *do maggiore* (41, *Jupiter*), 10 agosto 1788.
Non abbiamo altre informazioni sulla composizione dei tre lavori, e siamo così posti di fronte alla sorprendente ipotesi che in meno di due mesi abbiano visto la luce tre sinfonie tra le più grandi del repertorio. Quello che è certo, è che all'epoca Mozart lavorava nell'abitazione di Währing, appena fuori Vienna, e si trovava in forti difficoltà economiche. Ne danno testimonianza le lettere all'amico Michael Puchberg, un commerciante fratello di loggia di Mozart, contenenti spesso richieste di prestiti. Benché non si abbia alcuna notizia certa di esecuzioni delle tre sinfonie vivente Mozart, è difficile pensare che in queste condizioni il musicista non abbia progettato i lavori anche per ricavarne del denaro. Nonostante un progetto in tal senso, Mozart non sarebbe più riuscito a organizzare in proprio dei concerti pubblici: una delle tre sinfonie potrebbe esser stata eseguita a Francoforte il 15 ottobre 1790 (il programma della serata annunciava "*una nuova grande sinfonia del signor Mozart*"), e forse fu proprio quella in *sol minore* a esser diretta da Salieri al Burgtheater di Vienna il 16 e 17 aprile del 1791. Quest'ultima ipotesi parrebbe confermata dalla presenza in quell'occasione dei fratelli Stadler, i clarinettisti amici di Mozart: ciò spiegherebbe il fatto che il compositore aggiunse i clarinetti alla partitura in un secondo momento (oggi si eseguono correntemente entrambe le versioni).
Che la *sinfonia in sol minore* abbia avuto presto una notevole diffusione lo dimostrano le numerose copie che ne furono effettuate: tutti e tre i lavori, però, furono pubblicati postumi, dapprima in parti staccate e solo tra il 1807 e il 1810, a Londra, in partitura. Se le cronache mozartiane degli ultimi anni di vita dimostrano che il pubblico viennese non aveva ormai più alcun interesse alle composizioni strumentali del musicista, dopo la sua morte le tre sinfonie estreme divennero oggetto di culto.
Oggi è difficile capire perché, nella ricezione ottocentesca, la *sinfonia in sol minore* sia parsa una "*aleggiante Grazia greca*" (sono parole di Schumann). Se si prescinde dalla giovanile (ma splendida) *K.183*, che riunisce movenze operistiche all'italiana e stile "sentimentale", Mozart non compose altre sinfonie in tonalità minori, peraltro adottate raramente anche negli altri ambiti. Tale scelta è ormai associata da noi (specialmente dopo la monumentale esegesi di Hermann Abert) al versante "abissale" e "demoniaco" della creatività mozartiana: quello del *Don Giovanni*, per intenderci. Tuttavia, se si percorre la letteratura critica relativa alle prime esecuzioni pubbliche, si scopre che quella definizione risponde esattamente all'immagine più accreditata della sinfonia: «*è un quadro imponente, ma splendido nelle proporzioni; un Giove di Fidia, che infonde soggezione e amore al tempo stesso*». Si badi bene: questo critico, che scrive nel 1805, non sta parlando della *Jupiter*, ma proprio della *sinfonia in sol minore*!
Naturalmente, a nessuno sfuggiva il tormento delle linee di questo lavoro: ma, forse, dobbiamo ripensare la concezione del classicismo musicale. Non sta scritto da nessuna parte che, dentro un solidissimo edificio, non possano abitare le passioni più accese.

Gustav Mahler

/ Kaliště (Boemia) 1860
/ Vienna 1911

Sinfonia n.1
Il Titano

durata: 50 minuti circa

nota di
Francesco Ermini Polacci

Gustav Mahler aveva circa ventiquattro anni quando iniziò a stendere i primi abbozzi della sua *Sinfonia n.1*, nel 1884; fu però solo alla fine di Marzo del 1888 che annunciava entusiasta ai genitori il completamento della partitura. Per la prima esecuzione, avvenuta a Budapest il 20 Novembre 1889 sotto la direzione dello stesso compositore, la *Sinfonia* veniva in realtà presentata come *Poema sinfonico in due parti*, con tre movimenti nella prima e due nella seconda; poi, ad Amburgo nel 1893, come *Titan*, *Poema sinfonico in forma di sinfonia*, con i cinque movimenti stavolta corredati da dettagliate indicazioni programmatiche poste a spiegare l'articolazione del lavoro. Già dall'uso di queste definizioni, è evidente che nel suo primo confrontarsi con la sinfonia Mahler manteneva ben saldi i legami con l'esperienza romantica e le sue forme musicali, in special modo con Berlioz e Liszt: pubblicare, come aveva fatto per la versione amburghese, un vero e proprio programma ricco di riferimenti letterario-pittorici a mo' di guida, significava seguire la stessa strada indicata da Berlioz con la sua *Symphonie Fantastique*. Del resto, lo stesso nome di *Titan* era un palese richiamo all'omonimo romanzo di Johann Paul Richter (in arte Jean Paul), autore prediletto dai romantici, che nel protagonista Roquairol (il "titano" del titolo: figura tormentata, natura ardente e fiera, eroica e demoniaca, vittima di un disagio spirituale che la porta al suicidio) avevano ravvisato l'emblema dei loro massimi ideali. Anche il giovane Mahler aveva probabilmente visto nell'eroe di Jean Paul l'immagine riflessa di se stesso, e aveva concepito la *Sinfonia n.1* come una sorta di autoritratto in musica della sua condizione emotiva ed esistenziale, dei suoi conflitti e delle sue angosce, in una totale identificazione di vita e arte secondo un gusto, appunto, tutto romantico. Eppure andò ben oltre i riferimenti alla temperie romantica, e le ripetute revisioni cui sottopose la *Sinfonia n.1* stanno lì a dimostrare anzitutto l'impellente necessità di far conquistare alla forma sinfonica una sua autonomia: per un'esecuzione a Berlino nel 1896 Mahler eliminò ogni riferimento extramusicale e avallò definitivamente la successione di quattro movimenti (eliminando il sereno *Andante*, intitolato *Blumine*), quasi a voler ricondurre la Sinfonia a canoni più classici. Da quel momento si sarebbe intitolata solo *Sinfonia n.1 in re maggiore*. Anche perché Mahler si era convinto del fatto che il vero programma della Sinfonia, quello interiore, sarebbe emerso da solo, senza bisogno di titoli o di descrizioni. E così avviene, dal momento che la *Prima Sinfonia* costituisce già il capitolo iniziale della sua autobiografia spirituale in musica.

Il mondo di Mahler, con le sue incertezze e i suoi tormenti, le sue estasi e le sue disperazioni, scardina in realtà le architetture della classica sinfonia e le apre a nuove prospettive. Un mondo popolato da ricordi, non di rado sinistri, da autocitazioni (soprattutto dalla raccolta *Lieder eines fahrenden Gesellen*, i canti di un viandante), da "suoni della natura" (come Mahler stesso li definiva), e da un senso della Natura come forza panica, misteriosa e imperscrutabile. Suggestioni, che si delineano già nel primo movimento: una lenta introduzione affidata agli archi e ai legni, che conduce in un'atmosfera rarefatta e da sogno, con il canto del cucù, lontane fanfare di caccia, nostalgiche melodie al corno, il graduale profilarsi del tema principale ripreso dal secondo dei *Canti di un viandante*, dove si parla del risveglio della natura; ma anche misteriose figure musicali, che si trascinano su angoscianti ritmi di marcia. Nel secondo movimento domina una rustica baldanza da danza popolare, quella di un *Ländler* austriaco scandito da un passo vivace, ululati di corni e squillanti perorazioni delle trombe; nella sezione di mezzo si muove invece un valzer sinuoso e un po' nostalgico. Un colore spettrale si stende invece sul terzo tempo, una delle invenzioni più geniali di Mahler: è una sinistra quanto grottesca marcia funebre, ispirata da un'illustrazione di Jacques Callot e ben nota ai bambini austriaci, intitolata Il funerale di un cacciatore. Quel corteo di animali del bosco che scortano la bara del cacciatore è da Mahler accompagnato con il celebre canone popolare da noi noto come Fra' Martino campanaro: ma la melodia viene resa lugubre dalla tonalità minore, e sorgendo da un contrabbasso solo, sul sostegno di un ossessivo battito dei timpani, dà gradualmente vita a un corteo funebre stranito e allucinato, che coinvolge tutta l'orchestra. Echi di musiche da banda di paese e grottesche sonorità da circo rendono poi ancor più inquietante questo visionario scenario, dove si affaccia anche una nuova idea melodica: un motivo dolce e commosso, che arriva ancora una volta dai *Canti di un viandante*, ed è quello del *Lied Die zwei blauen Augen* (I due occhi azzurri). Breve idillio, vanificato dalla riapparizione della marcia funebre, che ora risuona ancor più fatale. Un vero e proprio grido squarcia il Finale, "*il grido di un cuore ferito*" lo chiamava Mahler: gesto dissonante e violento di ottoni e legni, che dà il via a un'incalzante marcia. Poi una melodia, struggente e dal profilo quasi ciaikovskiano, prima che si riaffacci ancora una volta quel tema marziale, che trascina nel suo burrascoso andamento anche le idee principali del primo tempo della Sinfonia. E la marcia viene sospinta ora da toni sempre più trionfali, si trasforma in una spavalda fanfara che porta, rafforzata dal clangore degli ottoni, alla grandiosa e spettacolare affermazione del re maggiore finale. Una conclusione fin troppo magniloquente e affermativa: come già era avvenuto in Čajkovskij e come accadrà in Šostakovič, nell'eccesso di giubilo pare celarsi in realtà la disperazione forsennata di una grande inquietudine.

Il concerto di oggi presenta la *Sinfonia n.1* di Mahler nella versione per orchestra da camera realizzata nel 2008 da Klaus Simon, già artefice di analoga operazione con la *Sinfonia n.4* di Mahler (2007). Un adattamento che, nel rispetto del significato musicale ed espressivo dell'originale, si ispira alle riduzioni che Arnold Schönberg proponeva nell'ambito del *Verein für musikalische Privataufführungen*, l'associazione musicale privata da lui stesso creata a Vienna nel 1918 che, come abbiamo visto, aveva promosso anche l'esecuzione di trascrizioni di celebri pagine di Johann Strauss jr. Ma lo scopo principale dell'associazione rimaneva quello di far conoscere e rendere più facilmente fruibile la musica di quel tempo: anche quella di Gustav Mahler.

IN COLLEZIONE

UN PERCORSO D'ARTE DAL XIII AL XX SECOLO

24 SETTEMBRE 2022
26 FEBBRAIO 2023

VISITE GUIDATE
PER ADULTI E RAGAZZI
SABATO E DOMENICA: ore 11, 12, 15.30, 17.30

Un team di storici dell'arte è pronto a introdurvi alla storia della Collezione e alle sue opere più preziose.

INFO E PRENOTAZIONI VISITE GUIDATE
T. + 39 334 6664563
incollezione@fcrf.it

Due fine settimana al mese attività gratuite con prenotazione obbligatoria

PERCORSI DIDATTICI E LABORATORI
PER BAMBINI E FAMIGLIE
SABATO E DOMENICA: ore 15.00

Attività appositamente ideate per famiglie e bambini tra i 5 e gli 11 anni per vivere in maniera creativa il percorso IN COLLEZIONE

INFO E PRENOTAZIONI ATTIVITÀ DIDATTICHE
T. + 39 388 4609980
edu@stazioneutopia.com

FONDAZIONE CR FIRENZE
via M. Bufalini, 6 - Firenze

UN PROGETTO DI

FONDAZIONE CR FIRENZE

SEGUICI SU

@fondazionecrfirenze

Scopri di più
fondazionecrfirenze.it

Proposte discografiche

FENICE
Dischi Fenice

Questi e altri titoli disponibili presso la sede di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
Firenze
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

Per la seconda produzione di stagione del 2023 gli amici di Dischi Fenice propongono due diverse e interessanti edizioni relative alla *Prima Sinfonia* di **Mahler**, eseguita questa sera dal maestro Sado.
Si tratta di **due cd doppi**, contenenti ciascuno la sinfonia accoppiata rispettivamente con la n.2 per l'edizione diretta da **Sir Georg Solti** (1996), e con la n.3 per l'edizione diretta da **Zubin Mehta** (1994). Queste incisioni risalgono al periodo d'oro della discografia in cui nell'arco di una diecina d'anni vennero pubblicate alcune delle più rappresentativi integrali delle Sinfonie di Mahler; a queste si possono affiancare l'edizione di Leonard Bernstein (quella con l'Orchestra di New York) e quella di Otto Klemperer. Entrambe le registrazioni, pur ormai datate, sono di suono molto brillante, in quanto la **Decca** all'epoca era la casa discografica più all'avanguardia per la qualità dell'incisione e della ripresa del suono: si parlava infatti del famoso "Decca Sound" (Decca, box 2 cd € 10,00 cad.).
Per la sinfonia di **Mozart** in programma, viene proposta l'esecuzione del maestro austriaco **Nikolaus Harnoncourt**, scomparso nel 2016, alla guida della Chamber Orchestra of Europe. La COE nasce dall'esigenza, da parte dei musicisti "fuori quota" della European Community Youth Orchestra, di continuare a suonare insieme in un'orchestra da camera.
Nel doppio cd sono contenute le ultime quattro Sinfonie (n.38, n.39, n.40, n.41) del genio di Salisburgo (Teldec, box 2 cd € 10,00).

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

VIOLINI PRIMI
Daniele Giorgi *
Paolo Gaiani **
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Clarice Curradi
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto

VIOLINI SECONDI
Fiammetta Casalini **
Alessandro Giani **
Virginia Capozzi
Marcello D'Angelo
Annie Fang Yu Hsu
Marco Pistelli

VIOLE
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Sabrina Giuliani
Pietro Montemagni

VIOLONCELLI
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Simone Centauro
Giovanni Simeone

CONTRABBASSI
Franco Pianigiani *
Luigi Giannoni **

FLAUTO
Giulia Baracani *

OBOI
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Matteo Nocentini *

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Marco Taraddei *

CORNI
Andrea Albori *
Elia Venturini *

TROMBA
Donato De Sena *

TIMPANI
Matteo Modolo *

PIANOFORTE
Marta Cencini *

HARMONIUM
Anna Cognetta *

** prime parti*
*** concertino*

venti LUCENTI
Teatro e Formazione

Alice per bambini
di Venti Lucenti

Dopo il grande successo dello scorso anno, torna **Alice** lo spettacolo che si ispira al romanzo ***Le straordinarie avventure della piccola Alice*** di Lewis Carroll, pensato per il pubblico dei bambini e delle famiglie. Ballerini, acrobati, attori e conigli protagonisti dell'ultimo nuovo allestimento di **Venti Lucenti**, in collaborazione con ORT, per scoprire il paese delle meraviglie che esiste dentro ognuno di noi. Lo spettacolo, scritto e diretto da **Manu Lalli**, offre una lettura che esalta i caratteri visionari e onirici del romanzo e che trova una naturale cornice nella musica eseguita dal vivo dall'**Orchestra della Toscana** diretta da **Carlomoreno Volpini** che si è occupato anche dell'elaborazione musicale. Sul palcoscenico gli attori della compagnia insieme ai ragazzi dei Liceo Coreutico "Piero della Francesca" di Arezzo.

Tutti al Teatro Verdi!

sabato **11 febbraio 2023**
ore 16:30

posti numerati
Bambini €5,00
Adulti €8,00
in vendita alla Biglietteria
e online su Ticketone.it

FONDAZIONE CR FIRENZE

Vieni a Teatro dal Mugello, Valdisieve e Chianti

Non sei riuscito a iscriverti a Le Vie della Musica?
Nessun problema ... Puoi ancora farlo!
È possibile abbonarsi dal terzo concerto in programma, martedì 21 febbraio (iscrizione entro il 17 febbraio).
4 concerti + viaggio in pullman andata/ritorno, offerto dalla Fondazione ORT, al prezzo di **€60,00**. Per maggiori informazioni sulle modalità e le disponibilità dei pullman è necessario chiamare i nostri uffici al numero **055 0681704**.

STAGIONE 2022
CONCERTISTICA 2023

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Tianyi Lu
direttore

musiche di
ANDRÉE
SCHUMANN
BEETHOVEN

02
FEBBRAIO
gio 21:00

Kian Soltani
violoncello

21
FEBBRAIO
mar 21:00

Giuseppe Gibboni
violino

Diego Ceretta
direttore

Concerto di Carnevale

musiche di
LALO, ČAJKOVSKIJ
STRAVINSKIJ, MILHAUD

Fondazione Orchestra Regionale Toscana

via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 2340710
fax. (+39) 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it

FONDAZIONE ORT

Istituzioni Concertistiche Orchestrali

Biglietteria
Via Ghibellina, 97 - Firenze
tel. (+39) 055 2123020
aperta da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00
e 16:00-19:00
e nei giorni di spettacolo
1 ora prima dell'inizio
dell'evento

Teatro Verdi
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore generale
Marco Parri

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore onorario
James Conlon

Direzione artistica
Daniele Spini
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Larisa Alexandra Vieru

Direzione generale, sviluppo e risorse umane
Stefania Tombelli
Andrea Gianfaldoni
Arianna Morganti

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Sara Bertolozzi

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Francesco Bazzani
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Elisa Paterna
Gaia Pucci

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini

Crediti

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Contributi
Gregorio Moppi (2)
Rosaria Parretti (4-5)
Marco Mangani (7)
Francesco Ermini Polacci (8-9)
Clarice Curradi (10)

Foto
Werner Kmetitsch (cop)
Jun Yoshimura (6)
Cristina Andolcetti (13)
Juventino Mateo (14)
Paolo Bibi (14)

ARCA
STUDIO IMMOBILIARE

T: 055 289210 | WhatsApp: 392 2013621
info@arcaimmobiliarefirenze.it
www.arcaimmobiliarefirenze.it